

Nei trasporti non ci sarà più la grandinata degli scioperi

La segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil ha fissato i principi generali per l'autoregolamentazione - Le categorie preciseranno le norme settore per settore - Dibattito al comitato direttivo del 5-6 ottobre - Il rispetto della salute

ROMA — Le agitazioni selvagge dei sindacati « autonomi » hanno riportato, in questi ultimi tempi, in primo piano la questione dell'autoregolamentazione del diritto di sciopero. Da ieri questa espressione si riempie di contenuti ed entra la fine dell'anno diventerà un corpo di norme scritte che autonomamente il sindacato unitario si darà in questi mesi avviando una grande consultazione tra le categorie e i lavoratori.

La segreteria della Federazione unitaria (Cgil, Cisl, Uil) ha approvato ieri una serie di principi generali: sarà compito delle singole categorie formulare, poi, norme scritte adeguate alle caratteristiche e ai problemi specifici di ciascun settore. Il progetto verrà sottoposto al comitato direttivo della Federazione già convocato per il 5 e 6 ottobre.

Quali saranno, in particolare, i settori ai quali si applicherà l'autoregolamentazione? A quali principi generali faranno capo le norme? E la precettazione?

Alla prima domanda, la risposta del sindacato si può sintetizzare in quattro punti: 1) le attività che incidono sulla salute e l'incolumità degli utenti; le categorie dovranno individuare, a questo proposito, quei servizi e quelle prestazioni che vanno garantite comunque in caso di sciopero (alcuni esempi: le attività ospedaliere; i passaggi a livello; gli interventi dei vigili del fuoco, ecc.); 2) le attività industriali — soprattutto quelle a ciclo continuo come la siderurgia e la petrolchimica — dove è indispensabile la salvaguardia degli impianti e dove vi sono problemi di sicurezza; 3) tutti quei servizi che coinvolgono

no interessi collettivi (trasporti, poste, elettricità, acqua, telefoni, ecc.); 4) le attività relative alla sicurezza pubblica e dello Stato; la polizia, come è noto, rivendicando il diritto di libertà autonomamente all'esercizio del diritto di sciopero.

I principi generali ai quali dovranno fare riferimento le norme di autoregolamentazione si condensano in questi punti: a) quali devono essere gli organismi competenti a proclamare lo sciopero e a definirne le modalità; b) ampiezza e modalità di preavviso al pubblico in caso di proclamazione di uno sciopero; c) la più ampia e corretta pubblicizzazione dei contenuti di una vertenza; d) margini per la predisposizione di servizi alternativi anche per garantire gli standard minimi di sicurezza; e) opportunità di proclamare scioperi « a rotazione » (contemporaneamente, su traghetto, sugli aerei e sui treni rendendo irrangugiabili le isole); d) gradualità nelle azioni di lotta riducendo gli effetti di uno sciopero su determinate fasce di utenza e in certi periodi dell'anno.

Anche sul problema della precettazione è stata raggiunta un'intesa (qui le posizioni delle Confederazioni erano più distanti che sui altri aspetti). Alla precettazione, dice in sostanza la Federazione unitaria — deve farsi ricorso soltanto in casi di gravissima emergenza o in quei casi nei quali vengano compromessi beni collettivi come « la salute e l'incolumità delle persone » (il richiamo è ad una recente sentenza della Corte Costituzionale). L'opposizione del sindacato si esprimerà ogni qualvolta il ricorso alla precettazione risulti indebitamente esteso e massiccio. In realtà, una regolamentazione ambiziosa del diritto di sciopero.

I codici di comportamento — soprattutto nei servizi — non sono una novità per il sindacato (Dj Vittorio ne volge sulla strada dell'autogoverno dei diritti civili e delle libertà). L'obiettivo, insomma, è quello di rendere sempre più coerenti le forme di lotta e la loro utilizzazione ai traguardi che il sindacato si è posti e agli stessi interessi

profondi delle classi lavoratrici.

Il sindacato ha fatto, dunque, una mossa importante: tocca ora alle controparti pubbliche e private. E' ovvio, d'altronde, che non basta l'autoregolamentazione se, per esempio nei servizi pubblici, non si supera la frammentazione contrattuale all'interno di uno stesso servizio o tipo di attività; se non si rivedono i regolamenti e mansioni vecchi di 50 anni o addirittura di un secolo (è il caso del codice della navigazione dei piloti o quello del codice della gente del mare); o, infine, se non si vara una legge quadro per il pubblico impiego capace di dare certezze contrattuali a questa categoria.

Soltanto così sarà possibile disinnescare quei meccanismi perversi che presiedono a certe forme di lotta ampiamente utilizzate dagli autonomi assicurati a tutti i grandi disegni per gli utenti e, in alcuni casi, a benefici economici per chi li attua. Si pensi alle mazzette o al sciopero nelle Ferrovie o a particolari forme di sciopero bianco nel trasporto aereo alle quali ricorrono i piloti o gli assistenti di volo.

La discussione che ora si apre dentro il sindacato andrà anche oltre la ricerca di regole di condotta: uno sforzo sarà compiuto per inventare forme di lotta alternative allo sciopero capaci di guadagnare maggiori consensi al sindacato danneggiando il meno possibile gli utenti. La tradizione non manca: un esempio è di questi giorni, protagonisti gli assicuratori che hanno scovato una forma di agitazione che colpisce soltanto le compagnie.

Giuseppe F. Mennella



Gli autonomi bloccano i traghetti per le isole

ROMA — Settimana difficile in alcuni settori dei servizi. Si apprestano infatti a scendere in sciopero gli ospedalieri, gli assistenti di volo aderenti ai sindacati unitari. Sono in sciopero da ieri, ma con motivazioni chiaramente strumentali, gli « autonomi » dei traghetti, aderenti alla Federmar. Ecco in sintesi il programma del corso dell'anno. Inter-sind e aziende (Alitalia e Ati) continuano a mantenere un atteggiamento di chiusura sulle richieste qualificanti avanzate dalla categoria: organizzazione del lavoro, diritti sindacali, recupero salariale. Di fronte a questa intransigenza la Fulci (sindacato unitario di categoria) è stata costretta a proclamare 48 ore di sciopero degli assistenti di volo: 24 venerdì e 24 il 29 settembre, uno sciopero di analogia durata, ma in date diverse non ancora fissate. È stato indetto anche dall'autonomia Anpac, che rappresenta una minoranza nella categoria.

TRAGHETTI — La Federmar (spedite continue) di marittimi organizzati dopo aver respinto il contratto siglato dai sindacati unitari pretende la riapertura della vertenza. Da ieri ha bloccato per 48 ore i traghetti della Tirrenia e Sicilia e di Capri e Positano nel porto di Capri e Positano e per 72 ore i « Leopardi » nel porto di Napoli.

Dalla nostra redazione

TORINO — La sortita del vicepresidente dell'Olivetti, ingegner Carlo De Benedetti, è un colpo al quale ci sarebbero 7000 posti di lavoro eccedenti nella grande industria elettronica, ha provocato vivaci reazioni.

Il metodo usato da De Benedetti per conoscere le sue opinioni viene giudicato quantomeno singolare: una « confidenza » al ministro Donat Cattin, il quale si è premurato di renderla di dominio pubblico dalla tribuna del convegno di « Forze nuove » a Saint Vincent. Dei 7000 lavoratori eccedenti, secondo De Benedetti e Donat Cattin, duemila sarebbero nelle sedi estere dell'Olivetti (in USA, Francia, Argentina) e cinquecento in Italia: 1.000 nella rete commerciale (dove si dovrebbero chiudere 40 filiali), 1.500 nelle fabbriche e 2.500 tra impiegati e tecnici di Ivrea.

E' soprattutto sul merito della « rivelazione » che si approntano le critiche. Non è una novità che all'Olivetti ci sia un'eccedenza di manodopera. Si tratta di una « eccedenza strutturale », dovuta ad errori dei dirigenti aziendali, che negli anni '60 avevano abbandonato la produzione di calcolatori elettronici, mentre negli ultimi anni, per non perdere il mercato, hanno dovuto ricominciare rapidamente le produzioni da meccaniche ad elettroniche. Questa affannosa commistione con i suoi alti costi, è andata la causa del pesante indebitamento dell'Olivetti.

I lavoratori hanno già pagato un duro prezzo, con il blocco delle assunzioni che dura da anni (per il mancato rinnovo del « turn-over », i dipendenti Olivetti in Italia sono scesi da 30.853 nel '75 a

Il ministro «ambasciatore» dei licenziamenti all'Olivetti

La società ha confermato le dichiarazioni di Donat Cattin - 3.500 esuberanti

Nella vertenza di gruppo dello scorso anno, sindacato, lavoratori e azienda compirono uno sforzo ammirevole per fronteggiare la situazione. L'accordo del luglio '77 stabiliva esecutivamente gli obiettivi dell'Olivetti e doveva essere quello di riassorbire senza licenziamenti l'eccesso di manodopera. Venivano contemplate a tal fine diverse iniziative di diversificazione e di recupero del patrimonio professionale esistente. Queste innovazioni stavano già dando risultati. Pur attuando una politica di prezzi contenuti, per mantenere alti livelli produttivi ed occupazionali, l'Olivetti ha chiuso il '78 con un miliardo di utile ed il '77 con 5,3 miliardi di utile.

Carlo De Benedetti, poi, ha ricorrendo all'Olivetti una politica di alti profitti, i sette mila lavoratori che il nuovo vicepresidente giudica « di troppo » potrebbero essere proprio il prezzo di tale politica.

La Olivetti ieri ha precisato, confermando la sostanza della dichiarazione di Donat Cattin, « l'eccedenza di personale », esiste, e riguarda in Italia 3.500 lavoratori, « nel limite di cui indicati in precedenti occasioni ». E' una realtà nota da almeno 7 anni che il passaggio dalle tecnologie meccaniche a quelle elettroniche ha provocato un'eccedenza di personale, si giustifica l'azienda. « Con questi sistemi — ha replicato la FLM nazionale — l'azienda intende preconstituire tra i lavoratori un clima di preoccupazione e di sfiducia per rendere più agevoli le iniziative di pressione in corso » sugli operai « affinché si dimettano ».

Di nuovo in distribuzione i bot contingenza

È ripresa da qualche giorno la distribuzione della seconda « tranche » dei buoni del Tesoro relativi alla contingenza congegnata al titolo del 1978. Ora è ripresa la stampa dei buoni e la consegna alle tesorerie.

Ospedalierei - Lo sciopero della categoria, della durata di 24 ore, è stato indetto per domani

Saranno comunque assicurati tutti i servizi di emergenza. La possibilità di scioglierlo è legata all'incontro (in corso da ieri sera a Roma) con il governo e le Regioni in preparazione della riunione « collegiale » in programma per domani.

Assistenti di volo - La vertenza per il nuovo contratto è aperta ormai dall'inizio dell'anno

Inter-sind e aziende (Alitalia e Ati) continuano a mantenere un atteggiamento di chiusura sulle richieste qualificanti avanzate dalla categoria: organizzazione del lavoro, diritti sindacali, recupero salariale. Di fronte a questa intransigenza la Fulci (sindacato unitario di categoria) è stata costretta a proclamare 48 ore di sciopero degli assistenti di volo: 24 venerdì e 24 il 29 settembre, uno sciopero di analogia durata, ma in date diverse non ancora fissate. È stato indetto anche dall'autonomia Anpac, che rappresenta una minoranza nella categoria.

Assistenti di volo - La vertenza per il nuovo contratto è aperta ormai dall'inizio dell'anno

Inter-sind e aziende (Alitalia e Ati) continuano a mantenere un atteggiamento di chiusura sulle richieste qualificanti avanzate dalla categoria: organizzazione del lavoro, diritti sindacali, recupero salariale. Di fronte a questa intransigenza la Fulci (sindacato unitario di categoria) è stata costretta a proclamare 48 ore di sciopero degli assistenti di volo: 24 venerdì e 24 il 29 settembre, uno sciopero di analogia durata, ma in date diverse non ancora fissate. È stato indetto anche dall'autonomia Anpac, che rappresenta una minoranza nella categoria.

Oggi l'incontro Scotti-sindacati sulle pensioni

ROMA — Settimana intensa per il sindacato: oggi si incontra il ministro del lavoro l'incarico di segretario dei temi più spinosi: la riforma delle pensioni ed è probabile che si proseguirà anche domani. Venerdì, poi, nuovo incontro ministeriale e questa volta su un'agenda non decisiva: la politica fiscale; l'interlocutore di retto questa volta sarà il ministro delle finanze, Giovanni, inoltre, si avrà il primo confronto con la Confindustria sui problemi, le festività sopresse, il migliore utilizzo degli impianti. Un appuntamento che, a parte i singoli contenuti, assumerà un valore particolare perché potrà dare un'idea dei rapporti tra sindacati e padronato alla vigilia del rinnovo dei contratti. Proprio per discutere il merito dell'incontro con Carli e mettere a punto le richieste da presentare, ieri la segreteria unitaria si è riunita con le categorie dell'industria.

Sulle pensioni, Cgil, Cisl, Uil si presentano con un documento di proposte abbastanza chiaro e puntuale. In sostanza il sindacato accetta di esaminare gli effetti anomali, ma non di rimettere in discussione l'aggravio delle pensioni ai salari; inoltre si chiede di non far pesare il contenimento del

deficit previdenziale in misura prevalente sul lavoro dipendente e di aumentare, in modo adeguato, i contributi dei lavoratori autonomi. Altro temo spinoso, il cumulo tra più pensioni: il sindacato chiede che sia mantenuto solo nel caso in cui significhi una integrazione dei minimi di pensione; invece, va assolutamente eliminato il cumulo tra pensione a salario. Per l'età pensionabile si propone di mantenere gli attuali 55 anni per le donne e 60 per gli uomini, avendo maturato 35 anni di contributi, con la possibilità di continuare a lavorare fino a raggiungere i 40 anni di contributi, purché non si superino i 65 anni di età.

Questi i punti fondamentali sui quali comincerà oggi la discussione. Il ministro Scotti ha dichiarato ieri che l'incontro non sarà dei più facili, anche perché entro il 30 settembre il disegno di legge dovrà essere presentato al Parlamento. METALMECCANICI — Oggi, inoltre, la segreteria della FLM si riunirà per discutere e varare la bozza di piattaforma contrattuale che sarà poi sottoposta alla discussione del direttivo e nel consiglio generale (convocato per la fine del mese) e sarà, poi, oggetto di un'ampia consultazione tra le categorie. Sull'orario di lavoro le posizioni restano ancora distanti, anche se ieri il segretario della FLM, Bentivoglio, « è sembrato apprezzare la posizione e l'attitudine dell'ultimo direttivo della CGIL (in sostanza si proponeva di seguirne la strada di una riduzione articolata, in stretta relazione con l'aumento della capacità produttiva). Sul salario, invece, gli scogli maggiori sembrano superati anche se restano molte questioni particolari da risolvere.

Ieri, intanto, si è riunito l'esecutivo della Uilm. Enzo Mattina ha esposto

le posizioni della sua organizzazione sui vari punti. Le richieste salariali, in sostanza, dovranno attestarsi sulle 30 mila lire mensili con scaglionamenti che non snaturino il valore nominale della rivendicazione » (che si potrebbe avere con 10 mila lire mensili, con il 10 per cento di aumento nel secondo e terzo anno del contratto). Gli scatti dovrebbero essere portati a 5 per tutti o in percentuale o in cifra fissa, scontando la deindustrializzazione della scala mobile.

Sugli orari, la Uilm esclude « un taglio puro e semplice degli orari mensili, settimanali o annuali, ma se il sindacato — ha precisato Mattina — sa gestire la riduzione all'insegna del binomio minore orario individuale-massima utilizzazione degli impianti, non vi è dubbio che essa può concorrere a dare risposte più convincenti ». In sostanza, la Uilm preferisce una riduzione in base alle specifiche condizioni di fabbriche e settori produttivi e di verificare possibili deroghe. Vari individui inoltre, riduzioni diversificate tra sud e nord. Infine la Uilm conferma la scelta di introdurre il part-time, insieme allo scaglionamento delle ferie e al recupero delle festività sopresse.

Non più rassegnati i coloni del Salento

Gli incontri con la delegazione parlamentare del PCI - Trent'anni di lotte, pochi successi e tante sconfitte - Il grande esodo degli ultimi 14 anni - I lacci assistenziali - Isolati gli agrari assenteisti

Dal nostro inviato

BARI — « Questa non è, in tutto e per tutto, la legge che avremmo voluto » ammette con schiettezza il compagno Romeo aprendo il confronto tra la delegazione parlamentare del Pci e i coloni di Manduria, uno dei tanti organismi in Puglia. « Ci rimane l'amara bocca », dice. Poi ricorda le tappe di 30 anni di lotta, i pochi successi e le tante sconfitte. Tira le somme, e alla fine riconosce: « Bene o male, qualcosa cambia ».

E' forse rassegnazione? Cerchiamo una risposta con l'aiuto dei compagni Mattia, della Confindustria, e Raimondo, consigliere regionale — nelle pagine del « capitolo della storia d'Italia », quello della riforma dei patiti agrari, scritto in questo angolo di Salento. E' un lungo elenco di scioperi, occupazioni, scontri. Fino al 1954 quando una legge, la 736, sancì la ripartizione del prodotto nella misura del 90% a favore del colono che appartiene a migliori condizioni. Ma tutta la colonia è in rivolta, migliorarla in quanto il concedente conferisce la « nuda terra ». Qui, però, i « patiti » sancivano una colonia particolare, quella a compartecipazione che prevede una qualche collaborazione del proprietario. I padroni si appellano a questo capitolo per non applicare il provvedimento legislativo. I coloni in lotta si impadroniscono del raccolto, ripartendolo in proprio. Sembrava una vittoria, ma ben presto si trasformò in sconfitta. Il tribunale, infatti, emise 115 sentenze di condanna per appropriazione indebita e gli agrari ne approfittarono per sciogliere i contratti. Il grande esodo dal Salento vi erano quasi 200 mila concessioni, oggi 32.000 iniziò così.

Adesso di coloni veri e propri a Manduria non sono rimasti 500, per lo più in età avanzata. Dagli elenchi di rilevamento del '77, però, risultano essere 1200. Come figura? Il colono è una tipica figura mista: contadino e bracciante al tempo stesso. Proprio per queste caratteristiche l'azione sindacale è riuscita a conquistare anche per il colono le garanzie previdenziali dovute al lavoratore dipendente. Ma la politica assistenziale praticata negli anni passati, con le sue lenocchie e le distorsioni dell'interfero pubblico, ha contribuito a scuotere questa conquista dei suoi contenuti sociali innovatori.

Non è approfittato chi, pur sciogliendo altre attività in agricoltura (ma anche estrattiva), colono non è. Succede, cioè, che attraverso contratti fittizi e dichiarazioni compiacenti, spesso all'interno di uno stesso nucleo familiare, che era morente a rapporto effettivo, chiedere l'iscrizione agli elenchi dei braccianti avventizi le apposite commissioni per le piccole colonie riconoscono 52 per cento, una in più di quelle previste per legge, e usufruire di tutti i benefici, dall'assistenza sanitaria all'indennità di disoccupazione. Nel conto dei danni provocati da una politica agraria tesa a mantenere nelle campagne i vecchi equilibri di potere, non annovera questa degenerazione del contratto colonico, di per sé abnorme. Sono anche situazioni come queste a imporre — lo sottolinea il compagno Petrella — l'urgente riforma della previdenza agricola, « sulla base di criteri rigorosi, ma attenti al groviglio di reali problemi sociali ». La legge di riforma dei patiti agrari, ristabilendo i confini tra le diverse figure professionali, costerà, e già uno strumento di riqualificazione.

Non è, dunque, rassegnazione quella dei coloni nel « nuda terra » faccia » con i parlamentari del Pci, ma consapevolezza di un risultato politico realistico che, comunque, traccia una netta linea di marcia con il passato. I coloni, quelli veri, potranno trasformare o raggiungere quelle condizioni di lavoro e di reddito per le quali in passato si sono tenacemente battuti. A Manduria, infatti, dei 500 coloni che restano, ne sono in sconfitta, in fatti, emise 115 sentenze di condanna per appropriazione indebita e gli agrari ne approfittarono per sciogliere i contratti. Il grande esodo dal Salento vi erano quasi 200 mila concessioni, oggi 32.000 iniziò così.

re il nuovo provvedimento, si è trovato di fronte all'iniziativa già avanzata, di un colono che, attraverso un rapporto in cooperativa, dall'altra i tentativi di alcuni agrari brindisini di cacciare i coloni dalla terra prima che la legge di riforma diventi operativa.

Il passato erano gli agrari ad avere partita vincente (un solo esempio, quello della ditta chessa di Montalino « che tu in campagna »: fece persino domanda di iscrizione nei ruoli dei coltivatori diretti pur di essere iscritto ai coloni, e riuscì e adesso buona parte dell'azienda risulta incolta). Ora non è più così. E a Aradeo il compagno Miraglia ha potuto rilevare che adesso la proprietà assenteista si trova svoltata nelle condizioni di dover fare i conti con una

politica agraria di aumento della produttività, contrariamente al '71, dopo l'approvazione della legge sul fittiproprio, quando gli agrari riuscirono a far convergere su posizioni concorrenti larghi strati di piccoli proprietari che avevano concesso in uso la terra (su una delle elezioni regionali).

Sono conti da risarcire e più presto. Il compagno Marini, della segreteria regionale del Pci, ricorda che dei 60.000 ettari di terra condotti a colonia, gran parte ha cinghietti recchi da estirpare e trasformare. Emergono, così, i legami tra i diversi provvedimenti pubblici, statali e regionali, di sostegno al cambiamento nelle campagne.

Pasquale Cascella

Per il pubblico impiego già si guarda alla prossima stagione contrattuale

Indispensabile e urgente la definizione di una legge quadro per tutto il settore

ROMA — Altre due vertenze contrattuali del settore pubblico sono arrivate nei giorni scorsi a conclusione: i ferrovieri hanno sciolto positivamente la riserva sull'intesa del 3 agosto; i dipendenti delle Regioni hanno siglato l'accordo di massima che sarà sottoposto ora alla approvazione delle assemblee. Rimangono ancora in piedi le vertenze degli ospedalieri e dei dipendenti degli enti locali. Una loro rapida e positiva conclusione chiuderebbe l'intera tornata contrattuale del settore del pubblico impiego, consentendo di avviare, approfondire e mettere a punto le piattaforme per i nuovi contratti (quelli vecchi, anche se appena rinnovati o ancora in discussione, vanno a scadenza con la fine dell'anno o nel corso del '79).

Ma proprio mentre si va verso la chiusura della « stagione » (lungissima, per la verità) dei contratti nella pubblica amministrazione, si registrano in alcuni comparti del settore iniziative tendenti

a riaprire (è il caso degli statali, dei finanziari e di altri settori) il confronto sugli accordi già sottoscritti. In questi giorni anche la Diristat (il sindacato del personale direttivo dello Stato) ha proclamato lo stato di agitazione « prendendo atto — come afferma una nota — del grave malcontento che esiste tra tutti i dipendenti statali ».

Questo, dunque, il quadro della situazione. Sul come affrontarli i problemi aperti, il dibattito in corso nelle confederazioni e nei sindacati di categoria è quanto mai vivace. Le differenziazioni e anche i contrasti non mancano, soprattutto nel rapporto fra federazioni di categoria e confederazioni.

Non è riaprendo le partite già chiuse che si risolvono le questioni ancora irrisolte, o parzialmente risolte nei contratti stipulati per i vari comparti del pubblico impiego. Semmai è urgente — è quanto è emerso nei giorni scorsi dal direttivo Cgil e

nell'incontro con le federazioni di categoria — chiudere le trattative ancora in corso e anticipare la discussione sui prossimi rinnovi contrattuali.

Tanto più che — ha affermato dal canto suo, il segretario confederale della Cgil, Bugli — rimettere in discussione i contratti pregiudicherebbe « quel discorso di programmazione che si va fattosamente portando avanti ». Il terreno su cui spostare il discorso è proprio quello della riforma della pubblica amministrazione che è poi il terreno — dice Bugli — su cui si possono battere anche i tentativi di strumentalizzazione degli autonomi i quali, si ha il sospetto, (ma « forse si tratta di più di un sospetto ») possano « essere utili a qualche parte del governo che questo confronto non vuole ».

Il discorso, quindi, viene spostato in avanti partendo dal consolidamento delle conquiste realizzate con gli accordi sottoscritti. Si guar-

da, cioè, alla prossima tornata contrattuale da avviare in tempi rapidi creando — ha sottolineato l'esecutivo della Cisl — « condizioni per un migliore coordinamento della attività sindacale nel settore » per superare anche le forti tensioni presenti nelle categorie. E occorre conquistare una « contrattualità effettiva ». Si solleva così il problema dell'urgenza della « legge quadro » per il pubblico impiego. « Se si vuole », ha detto Bugli — « si può evitare la variazione nel giro di un mese ». La questione si è riproposta con forza all'attenzione di tutto il movimento sindacale e delle forze politiche e sui contenuti da dare alla « legge quadro » si è aperto « un'area naturale, un serio confronto, dal quale però non può estraniarsi il governo » il quale, anzi, è stato sollecitato ancora nei giorni scorsi dal nostro partito, a presentare subito il relativo disegno.

i. g.

Guido Carli pensionato per il nonno garibaldino

FERRARA — Guido Carli, presidente della confindustria, è titolare di una pensione di 100 lire per un nonno computato da suo nonno; ha ricordato Carli stesso, ha avuto l'incontro che ha avuto presso la Camera di commercio con gli operatori economici estensi.

L'ex governatore della banca d'Italia di origine comacinese gode infatti della pensione perché il nonno, a rischio della vita, aiutò Giuseppe Garibaldi e la moglie Anita che era morente a ricucire; a Mandriole di Alfonso dopo lo sbarco a Porto Garibaldi. Da allora questa pensione, mai rivalutata e mai riscossa da alcun Carli, spetta a lui, che è l'ultimo discendente della famiglia.

PROVINCIA DI LIVORNO VI Dipartimento LL.PP.

L'Amministrazione Provinciale di Livorno indirizza quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:

- * Lavori di costruzione della nuova sede dell'Istituto Tecnico Industriale di Rosignano Solvay. Opere murarie e affini. Importo dei lavori a base d'asta L. 377.033.012
- * Lavori di ristrutturazione Istituto Tecnico per Geometri di Livorno (parte dell'ex Istituto G. Pascoli) Livorno. Opere murarie e affini. Importo dei lavori a base d'asta L. 634.108.235

Le ditte interessate, in possesso dei requisiti previsti per la partecipazione ad appalti pubblici, possono chiedere entro e non oltre venti giorni dalla data di pubblicazione del pre-avviso, con domanda in carta bollata da L. 2.000 indirizzata a questo Ente, di essere inviate alla gara.

La richiesta di avvio non è vincolante per l'Amministrazione Provinciale di Livorno.

IL PRESIDENTE (Prof. Fernando Barbiero)

Benzi: consumi come nel '73?

ROMA — Nel mese di agosto, con 1 milione 120 mila tonnellate di consumi di benzina e aumentato del 7,2 per cento rispetto allo stesso mese del 1977 (1 milione 45 mila tonnellate), nel periodo gennaio-agosto scorso con un consumo di 7 milioni 350 mila tonnellate (rispetto ai 6 milioni 920 mila tonnellate dello stesso periodo del 1977) l'incremento è stato del 6 per cento. Se la ripresa dei consumi continuerà al ritmo attuale a fine anno sarà raggiunto il consumo complessivo di carburante del 1973 (circa 14 miliardi di litri)

Stress. Se non ti permette di concentrarti come una volta: Tai-Ginseng aiuta!

in farmacia o in ogni specialità